

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Dietro i tralci c'è una vite: Gesù

5ª Domenica di Pasqua

La Pasqua, cioè la Risurrezione di Gesù, per noi cristiani è un fatto storico sicuro, avvenuto in un giorno preciso di un anno preciso.

La Pasqua, per noi, è un fatto certo, accaduto veramente ed è il punto di appoggio di tutta la storia umana, ed è la ragione valida del nostro ottimismo.

Però un problema sembra turbare la coscienza dei credenti. Il problema è questo: dopo la Risurrezione, Cristo ha tagliato i ponti con noi oppure è ancora qui? È diventato un assente dalla nostra vita oppure è presente? Gesù è lontano o è vicino ancora?

Lasciamo parlare il Vangelo.

Gesù, nell'Ultima Cena, con estrema chiarezza disse: «*Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi*». È un'affermazione netta, lucida, sicura.

Nel giorno dell'Ascensione, Gesù dice ancora: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi*». Tutti i giorni. Sono parole stupende, confortanti. «*Io sono con voi*».

E Gesù dice la verità, anzi, è la Verità. Non esiste quindi un giorno che possa smentire la fedeltà di Cristo.

Ma, allora, nasce un'altra domanda: dov'è questo Cristo? Delle volte sembra che il mondo sia senza Dio; talvolta sembra che il cristiano sia abbandonato dal suo Dio. Ma è proprio così, oppure siamo noi che cerchiamo Dio dove non lo troveremo mai?

Sì, e allora viene un'altra domanda: ma si vedono i segni della presenza di Gesù?

Ritorniamo alla testimonianza. C'è una storia di bene che avanza, c'è una storia di bene che cresce e un giorno parteciperà al trionfo finale con Cristo Risorto.

Ascoltiamo il Vangelo di oggi. Gesù dice: «*Io sono la vite, voi i tralci*». È un esempio che esprime delicatezza e anche umiltà. La vite, spesso, è presa come esempio di umiltà.

Attenti bene: la vite è l'immagine dell'umiltà e Cristo ama presentarsi come una vite, proprio per sottolineare lo stile paziente, discreto, ha tempi lunghi che caratterizza la presenza di Dio nel mondo.

Mi permetto di sottolinearlo: chi sogna un Dio guerriero, chi sogna un Dio trionfatore, chi sogna un Dio aggressivo, spavaldo, resta deluso. Dio non è così, Gesù ce lo ha detto chiaramente. Però una cosa è certa: Dio vince attraverso l'amore che dà la vita, e il cristiano vince attraverso la fede che lo salda all'amore di Dio. «*Io sono la vite, voi i tralci*», e questa «*è la vittoria che*



ha sconfitto il mondo, la nostra fede», esclama l'apostolo Giovanni.

Ci sono i segni di questa vittoria? Ci sono e sono visibili?

Ascoltiamo ancora Gesù: «*Voi siete i tralci*». I tralci sono persone concrete di ogni giorno, persone che si incontrano a lavoro, nella strada, nell'amiciizia. Nel mondo ci sono tralci che rivelano la presenza di una vite, che è Cristo. Se la Parola di Cristo è vera, ci devono essere persone nelle quali si possa vedere la vita di Cristo.

Attenti, guardatevi attorno: oggi quanti tralci vivi si vedono. Non fanno chiasso come fa chiasso il male. Giustamente è stato detto: «*Un albero che cade fa un grande rumore, mentre una foresta che cresce, cresce in silenzio*».

Pensate ai sacerdoti, ai cristiani che si consacrano liberamente al recupero dei drogati, al conforto degli ammalati, al soccorso di poveri e di bambini in tantissime parti del mondo. Nel silenzio. È un'impresa difficile, logorante, eppure c'è gente che lo fa volontariamente, per puro amore.

Pensate agli uomini straordinari del XX secolo. Padre Pio, che tralcio meraviglioso; don Luigi Orione, che tralcio meraviglioso; Raoul Follereau, un laico, che tralcio meraviglioso; dottor Albert Schweitzer, anche lui un laico, che tralcio meraviglioso.

Don Calabria, mons. Facibene a Firenze, don Carlo Gnocchi a Milano. Paolo Takashi Nagai, il Santo che, durante l'esplosione della bomba atomica, perse anche la propria moglie: eppure, dopo la guerra, si è speso per testimoniare l'amore di Dio, e per parlare di pace in un mondo

che era stato segnato dalla guerra, e lui ne portava le ferite.

Tutto questo, vedete, è possibile perché dietro i tralci c'è una vite e questa vite è Gesù.

Domenico Mondrone ha pubblicato 10 volumi che hanno questo titolo: «I Santi ci sono ancora». Sono tutti brevi biografie di uomini e donne straordinari.

Ecco, allora, un pensiero consolante: com'è possibile tutta questa fioritura di tralci senza una vite? Non sono possibili questi uomini e queste donne senza una presenza del Cristo.

Dal niente non viene niente. Sotto questi tralci c'è una forza, c'è una vite che dà la linfa.

I segni della presenza del Cristo ci sono: sta a noi vederli, anzi, volerli vedere.

Mi limito a ricordare un fatto: Hamish Fraser era uno scozzese che andò in Spagna durante la guerra civile e si scagliò contro i credenti. Pensate: organizzò in una pubblica piazza un processo farsa contro un'immagine di Cristo Re, e la fece fucilare per burla.

Passò del tempo e, dopo l'incontro con un santo sacerdote, Hamish Fraser si è convertito e a Parigi, in una pubblica conferenza, ebbe il coraggio di dire: «*Io non dico che gli atei si convertiranno, io ho la certezza che gli atei si convertiranno perché io ho sparato contro Cristo e ora sono qui a dire che Cristo è risorto*». L'ha detto un ateo convertito.

Se anche noi fossimo tralci buoni, se anche noi fossimo tralci che parlano della vita di Gesù, che parlano della presenza di Gesù, quante persone

esclamerebbero come questo ateo convertito «*Sono certo che gli atei si convertiranno*».

Ma ci sono anche i piccoli Santi, i Santi della vita quotidiana, i Santi di cui nessuno parla ma che Dio vede e scrive i loro nomi nel libro della vita.

Mi limito a due esempi.

La mamma di san Giovanni Bosco. Pensate, questa donna – Margherita – rimase vedova giovanissima con tre figli e la suocera paralizzata. Portò avanti con coraggio il lavoro nei campi, educò i figli alla fede, curò la suocera fino alla morte e poi, quando il figlio sacerdote, don Giovanni Bosco, iniziò la sua grande impresa per salvare i giovani, la mamma andò con lui, lo seguì.

Ma un giorno ebbe un momento di scoraggiamento: i ragazzi avevano calpestato il piccolo orticello che lei coltivava per tirare fuori un po' di verdura per loro. Disse al figlio: «*Figlio mio, don Giovanni,*

io sono stanca, ritorno a casa». Bastò che il figlio guardasse il crocifisso e dicesse alla mamma: «*Mamma, e Lui che dovrebbe dire?*». La mamma abbassò gli occhi e disse: «*Ho capito, resto ancora*», ed è rimasta fino alla morte.

Questa è una donna meravigliosa, è un tralcio che parla della vita.

Pensate ancora alla mamma di santa Maria Goretti, Assunta, analfabetata. Quando venne canonizzata la figlia, padre Rotondi voleva intervistarla, e le disse: «*Signora Assunta, mi scriverebbe su un foglietto due parole, per i giovani che leggono la mia rivista?*», la rivista che lui dirigeva. Mamma Assunta lo guardò e gli disse: «*Padre, mi non so né leggere né scrivere!*». Eppure questa donna aveva educato una figlia santa, l'aveva educata alla purezza fino all'eroismo, e quante mamme ci sono!

Pensate ancora, recentemente, ho sentito al telegiornale l'intervista a un uomo, un padre che ha donato il rene per il figlio in dialisi. Ebbene, il giornalista ha detto a quest'uomo: «*Ma lei è veramente un eroe!*». Ha risposto: «*No, sono semplicemente padre*». Che bella risposta.

E ci sono ancora, mamme così, padri così, Santi nascosti, Santi silenziosi, tralci che rivelano la potenza della vite che è Gesù, Gesù Risorto.

Card. Angelo Comastri